

---

## Roma, sgomberi ed emergenza case

**Autore:** Fabio Zenadocchio

**Fonte:** Città Nuova

**Evacuato anche il grande immobile abbandonato della ex Penicillina nella Capitale dell'emergenza abitativa. «La situazione peggiorerà a breve, grazie al decreto sicurezza» secondo il vescovo ausiliare monsignor Palmieri**

Ci sono volute poche ore per sgombrare l'ex fabbrica della Penicillina, al **chilometro dieci della Tiburtina**, a Roma. Un edificio abbandonato da trent'anni e occupato abusivamente da centinaia di persone, dall'immigrato irregolare in cerca di riparo al senza fissa dimora italiano.

**L'ordinanza di sgombero è stata firmata lo scorso 28 novembre da Virginia Raggi ed effettuata il 10 dicembre.** I numerosi avvisi dello sgombero affissi intorno all'area sono stati recepiti con solerzia: degli **oltre 600 occupanti** presenti nella struttura nelle ultime settimane, solo in 40 sono stati individuati dalle forze dell'ordine, giunte con blindati e pattuglie anti sommossa, ministro degli Interni, Salvini, in testa.

Il provvedimento, disposto **“a tutela della salute e della pubblica incolumità”**, prevedeva infatti **“l'allontanamento delle persone a qualunque titolo presenti”**. I 40 occupanti sono stati trasferiti in questura per procedere all'identificazione. La gran parte degli abitanti dell'edificio **zeppo di amianto**, tuttavia, si è rifugiato in edifici abbandonati in prossimità, spostando di qualche centinaio di metri quello che Salvini ha definito un **“punto di spaccio e rifornimento per buona parte della città.”**

Nei giorni scorsi il Municipio IV aveva effettuato un **censimento della struttura**, rilevando 157 persone. Di queste, in 32 hanno **“accettato la presa in carico presso le strutture di accoglienza di Roma Capitale”**, come spiegato dall'assessore alla Persona, Scuola e Comunità Solidale **Laura Baldassarre**. Lo scopo è quello di costruire percorsi finalizzati all'autonomia. Tra di loro, due nuclei familiari.

Lo sgombero avviene in dicembre inoltrato, il quinto nel mese, e fa parte di **una serie di provvedimenti che colpiranno 19 strutture private occupate della Capitale**. A questi si aggiungono gli sfratti, incrementati numericamente negli ultimi mesi, con notevoli ripercussioni sulla questione abitativa di Roma, soprattutto in vista dell'arrivo dell'inverno.

Il problema è numerico: **nel 2017 sono stati censiti oltre 7.500 senza fissa dimora**, mentre in generale nelle strutture, ecclesiali e non, ci sono circa 2.500 posti.

«La Caritas aveva le strutture piene da ottobre, questo non è normale: siamo di fronte a un'annata particolarmente complessa dal punto di vista abitativo». A parlarne è monsignor **Gianpiero Palmieri, vescovo ausiliario per il settore Est**. «Sono circa una ventina le richieste che la Caritas riceve ogni giorno da persone rimaste senza un tetto e le parrocchie si stanno organizzando per ricevere una nuova ondata di richieste».

In questo contesto gli sgomberi acuiscono il problema: **«Come si fa a valutarli positivamente? È insopportabile che si facciano sgomberi in questa situazione»**.

---

I parroci allestiscono spazi comuni con letti e servizi igienici, chiedendo la disponibilità di volontari che facciano **i turni per assistere i disperati che si ritroveranno a bussare alla porta**. Alcuni prendono in affitto degli appartamenti da mettere a disposizione di nuclei familiari in difficoltà.

«L'orizzonte – ci racconta monsignor Palmieri – è quello di tamponare un'emergenza che si può risolvere definitivamente solo con uno sguardo complessivo. Noi lavoriamo per l'urgenza, ma **non si risolve così il problema della casa**».

«**La situazione peggiorerà a breve, grazie al decreto sicurezza**: chi ha avuto un permesso di soggiorno per motivi umanitari si troverà in mezzo a una strada. Diventerà tutto più difficile e **la paura è che l'emergenza diventi tragedia**, ovvero che aumentino le morti per il freddo. A Roma nessuno muore di fame da tanti anni, ma il problema degli alloggi non è stato risolto. Noi dal canto nostro accoglieremo tutti coloro che verranno a chiedere aiuto».